

ESPERIENZA NEL REPARTO COVID-19

Giovani medici in trincea

Raccogliamo le riflessioni di una Dottoressa (preferisce mantenere l'anonimato), laureatasi nel 2020, giovane medico nel reparto Covid-19 in uno dei presidi ospedalieri della nostra ASL.

La consapevolezza di un'esperienza unica, l'occasione imperdibile per imparare e apprendere che la relazione con il paziente e i suoi familiari sono fondamentali.

“A inizio novembre ho iniziato l'esperienza di reparto presso un Ospedale Covid come giovane medico.... Ma cominciamo da un anno fa, solo 365 giorni prima: ero una studentessa appena tornata da un meraviglioso viaggio intercontinentale, con ancora qualche esame che mi separavano dall'ambitissima laurea dopo sei anni di duro lavoro e prossima a festeggiare il Natale con i parenti, gli amici, il fidanzato e, perché no, anche con conoscenti e persone non definibili “affetti stabili” (neologismo decisamente appreso più avanti).

Quante cose sono cambiate in un anno?

“Mi sono laureata, sono diventata un medico, un medico libero professionista, all'inizio lavoratrice presso un centro prelievi, ma con il sogno di lavorare in prima linea nell'ambito dell'emergenza sanitaria.”

Perché desiderare la prima linea, proprio in un reparto Covid?

“Perché finalmente avrei applicato tutto il sudato lavoro e le conoscenze a qualcosa di utile e di necessario, in fondo a cosa era importato prendere



sempre bei voti se questi rimanevano solo su un libretto?

A fine ottobre arriva l'ambitissima chiamata e finalmente in pochi giorni ho preso servizio”.

Cosa ha significato per te “prendere servizio”?

“A quel punto non era più uno scherzo, un gioco, un tirocinio... a quel punto l'Ospedale contava anche su di te; i tuoi colleghi contavano su di te; i pazienti e i parenti dei pazienti contavano su di te. Un, pur sempre, giovanissimo medico si è catapultato in un ambiente e in una situazione che non aspetta i suoi tempi di adattamento a prendere familiarità con la sofferenza e la solitudine del paziente per non avere i parenti vicino e ti fa comprendere in poco tempo la rapidità e l'aggressività con cui questo

virus ti strappa via anche la forza di respirare quando, fino a pochi giorni prima, si pensava fosse una semplice influenza”.

Come giudichi questa esperienza?

“La mia esperienza di pochi mesi è riassumibile con l’immagine di un giovane studente che prende l’ultimo treno di corsa, quando è sulla strada è uno studente, quando è dentro è un medico con delle responsabilità, e deve adattarsi alla velocità, alla situazione e a tutto quello che, emotivamente, umanamente e fisicamente, questo implica.

Nella mia esperienza sono stata estremamente fortunata ad essere affiancata fin da subito da medici eccellenti della ASL, anche loro impegnati nell’emergenza del Covid con cui, nonostante il gap di età e di esperienza, mi sono trovata a condividere le stesse paure e le stesse speranze.

Grazie a questo ambiente mi sento tutti i giorni stimolata a migliorare, perché non sono solo i bei voti sul libretto che fanno la differenza e, allo stesso modo, non mi sento abbandonata a me stessa ma sono sostenuta dai medici con più esperienza e la vita degli stessi pazienti è assicurata dal lavoro di squadra del reparto dove è importante anche la presenza di giovani medici che hanno ancora molto da imparare”.

Buon lavoro e grazie!

di Loredana Masseria

